

biglione, nei quali tuttavia proseguiva a cambiarsi e a suddividersi il grosso.

Altre due monete più antiche ci occorrono di metallo inferiore, e di stampa affatto distinta dal *matapane* d'argento e dallo *zecchino* d'oro, sebbene molto simili di disegno, ambedue notate di rame o biglione a vicenda, e del peso la prima di grani 66, e la seconda di grani 45, le quali vorrebbero meglio analizzarsi per decidere se fossero il *soldo* di bassa lega, come pur da taluni vengono chiamate. Curiosa più di tutte per la novità d'impronto è altra moneta rarissima di biglione, riferita dal Carli col nome di Marco Cornaro, battuta poi da altri dogi, di grani 10 circa, e che si vorrebbe anche di argento fino; dove per la prima volta, nel 1565, si osserva il leone, simbolo di san Marco, posto di faccia, col disegno che dicevasi *Sanmarco in soldo*, col nimbo, colle ali, col libro e col motto: VESILIFER VENETIARUM. Questa avrebbe in tal modo anticipata la simile riforma del *soldo* o *marchetto*, poi eseguita sotto Andrea Contarini, quando si tralasciò il disegno introdotto trentasei anni innanzi del leone in piedi senz'ali, col nimbo intorno al capo e collo stendardo.

Alla fine di questo secolo XIV e principio del seguente, tempo di grande ricchezza e commercio, ma di varia vicenda nella moneta, come si notò, si ha menzione della moneta *tornese* che facevasi pel Levante, cioè pei possedimenti che colà vi avevano i Veneziani e pel commercio di mare; e del lavoro grandissimo che apportava alla zecca dove con molte faccende vi presiedeva un apposito massaro detto ai *torneselli*. Su tale appoggio, questo nome par che si possa appropriare a quelle informi monetucce non assai rare, scodellate, di bassissima lega, e malissimo impresse, che si trovano appunto dei dogi Mocenigo, Steno e Foscari; talvolta male rilevate ed erroneamente attribuite ad alcuno dei dogi più antichi; e potrebbero essere i piccoli del peso circa di grani 5, che intorno agli anni 1579 e 1585 si trova essersi ridotti al peggio di carati 992. È nota l'origine della buona moneta di tal genere a Tours in Francia nel 1226, d'onde in vari luoghi e modi si diffuse; e quella peggiore prese voga grandissima in Oriente, messavi in corso